



Con il patrocinio del Comune di Livorno

AMICI DEL CINEMA - PURA QUALITA'

**mercoledì 12 gennaio ore 21,20
giovedì 13 gennaio ore 18,30**



Cinema 4 Mori

Programmazione culturale collaterale

Via Tacca 4, Livorno Tel. e Fax: 0586-896440 / 0586-892589

e-mail : amici4mori@yahoo.it - sito internet: www.cinema4mori.it

Pagina Facebook degli Amici del Cinema <https://www.facebook.com/pages/Amici-Del-Cinema-4-Mori/263432127143371?ref=hl>

Pagina Facebook del Cinema 4 Mori <https://www.facebook.com/pages/cinema-4-mori/187890124432?ref=hl>

THE SPECIALS

Regia di Olivier Nakache, Eric Toledano.

con Vincent Cassel, Reda Kateb, Hélène Vincent, Bryan Mialoundama, Alban Ivanov.

Genere Commedia, - Francia, 2019, durata 114 minuti



Certe volte i miracoli accadono. Riuscire a conciliare commedia e dramma con un cinema politico dirompente non è solo questione di equilibrio ma di istinto. Quello che hanno l'accoppiata Nakache-Toledano per il modo in cui pongono i personaggi prima della storia, i loro stati d'animo e il percorso attraverso tante piccole sconfitte e improvvise vittorie. The Specials – Fuori dal comune è il risultato di un lavoro più che ventennale. Tutto comincia quando i due registi lavoravano come supervisori in un campo estivo e hanno incontrato Stéphane Benhamou, il fondatore dell'associazione "Le silence des justes" (che nel film si trasforma nel personaggio interpretato da Vincent Cassel), specializzata nell'accoglienza e integrazione di bambini e adolescenti affetti da autismo. La magia è proprio nella mancanza di scarto tra esperienza vera e finzione. Gli attori, soprattutto i ragazzini autistici, sembrano veri. In più, si potrebbe assistere a un documentario dove la macchina da presa è nascosta. I punti di vista sono molteplici. Prima di tutto c'è quello dei due protagonisti, Bruno (Vincent Cassel) e Malik (Reda Kateb), il primo ebreo praticante, l'altro musulmano. Sono amici e a capo di due associazioni, rispettivamente "La voix des justes" ed "Escale" che si occupano di ragazzi autistici. Non hanno orari, sono sempre disponibili per ogni emergenza e si fanno aiutare da

volontari, educatori e da ragazzi problematici provenienti dalla periferia a cui offrono una possibilità di riscatto. Poi c'è quello dei medici che collaborano con loro e gli affidano i casi più difficili ma sono sempre in stretto contatto. Inoltre i familiari del ragazzo, dove emerge soprattutto la disperazione e la speranza della madre di Joseph. Infine quello di due ispettori che stanno facendo un'indagine sulle due associazioni scoprendone le irregolarità rispetto al protocollo del sistema sanitario e che cercano di mettere i due protagonisti con le spalle al muro. "Posso sbattermi mia madre?". "No". È solo uno dei fulminanti dialoghi di The Specials. Fuori dal comune (discutibile titolo italiano di Hors normes, ossia "fuori le regole"), quello tra Bruno e Joseph, che si ripete più volte nel corso del film. La loro complicità è filmata con una trasparenza contagiosa. Bruno lo guarda mentre esce dal lavoro o dalla metropolitana dove (forse) non ha fatto scattare l'allarme. Ma The Specials. Fuori dal comune si sofferma anche su molti altri personaggi. Tra questo c'è Valentin, ragazzo aggressivo che ha un casco in testa perché rischia continuamente di farsi male da solo. E in una delle scene più drammatiche del film, cammina da solo in mezzo la tangenziale con le macchine che rischiano di investirlo dopo che è scappato. Come all'inizio, si è catapultati, anzi immersi, dentro l'azione attraverso l'uso della macchina a mano dove esplodono la fatica, la paura, il sudore e il cuore va a tremila battiti.

Lo ammettiamo, per Nakache & Toledano c'è spesso una passione selvaggia. C'è ancora una coppia di protagonisti che lavora in simbiosi come Quasi amici e le dinamiche dei rapporti di gruppo come C'è la vie, il loro film migliore prima di questo. E in più, anche l'ambiente che rimanda all'associazione di volontariato di Samba. I due cineasti hanno detto di essersi ispirato a L'oro di Napoli di De Sica, forse proprio per quel miracolo tra la realtà e la sua trasformazione sullo schermo. E realizzano un film di rara intensità, dalla parte dei giusti che diverte, indigna e commuove. Infine The Specials. Fuori dal comune regala un finale con un balletto che forse è un sogno e mostra, nella sua armonia, che le sfide più difficili sono anche le più belle.

By Simone Emiliani – sentieriselvaggi.it

In origine doveva trattarsi di un documentario, poi i registi Éric Toledano e Olivier Nakache (Quasi amici, Samba, C'est la vie) hanno scelto di trasformare la materia di realtà in finzione, senza sacrificare, trasfigurandola, l'incisività della testimonianza.

Dopo aver incontrato Stéphane Benhamou, fondatore dell'associazione "Le Silence des Justes", e Daoud Tatou, direttore dell'associazione "Le Relais IDF", operatori d'assistenza sociale da tempo impegnati nel difficile compito di integrare ragazzini con deficit cognitivi e diagnosi apparentemente senza scampo (la più spaventosa di tutte, l'autismo), Toledano e Nakache hanno deciso che la loro storia meritava di essere portata sullo schermo come lungometraggio di finzione così da restituire con levità allo spettatore la fatica che implica la scelta di non guardare dall'altra parte, di non chinare il capo davanti alle cosiddette 'persone speciali', quelle che, a causa di disabilità severe, è più comodo per tutti che se ne stiano tumulate in stanze d'istituti, larvate dai farmaci e, in tal modo, definitivamente disinnescate nelle loro pulsioni e nei loro moti vitali troppo spesso straripanti.

The Specials è, così, una commedia sociale, ma, come già la filmografia della coppia di registi che la precede, è soprattutto un'opera che, con delicatezza, senza ricorrere mai al ricatto emotivo o, peggio, morale, invita lo spettatore a riflettere intorno al tema dell'invisibilità. Sono infiniti i paria delle nostre società europee metropolitane: gli indigenti stipati nei palazzoni abbandonati delle periferie, i senz'altro, i bambini e ragazzi senza famiglia o deprivati a livello affettivo ed educativo, i malati cronici che non conosceranno guarigione.

The Specials sceglie di concentrarsi sui bambini ormai cresciuti affetti da disabilità mentale e inevitabile disregolazione affettiva, quei bambini cresciuti che non suscitano più il sorriso pietoso e, in fondo, tenero concesso all'infanzia, gli ex bambini disturbati divenuti ragazzi, spesso ragazzoni robusti, ora percepiti dagli altri come ingombranti, ora guardati con un sentimento di disfatta. Vincent Cassel e Reda Kateb, attori dal volto tanto spigoloso quanto eloquente di umanissime complessità, insuperabili nel ritratto di personalità virili ma innervate di fragilità, diventano Bruno e Malik, il primo ebreo, il secondo musulmano.

Accompagnano per mano questi ragazzi 'speciali' e, con loro, chi guarda nelle vicissitudini quotidiane dell'accudimento disperante, quello che non potrà mai risolversi nell'indipendenza dell'accudito.

Lo fanno con gentilezza, evocando la passione della cura desinata a scornarsi con le istituzioni 'ufficiali', nel film incarnate dagli ispettori ministeriali sospettosi che allo slancio civile sovrappongono le automazioni burocratiche e le ragioni d'apparato.

Eppure The Special non si sorregge sul manicheismo, sulla spartizione del mondo tra buoni e cattivi, ma su una più sfumata partecipazione all'ordinarietà del disadattamento e ai problemi 'triviali' che ne conseguono.

E, forse, manca solo un'indagine più accurata sui moventi, perché ogni storia d'altruismo è, in fondo, anche una storia d'egoismo.

La solitudine di Bruno, ebreo in età da matrimonio che non riesce a interessarsi alle donne che incontra negli appuntamenti al buio organizzatogli dai suoi, è a malapena evocata, motore sotterraneo dell'abnegazione filantropica di lui che resta, però, solo intuito, privato di una profonda investigazione drammaturgica.

By Carolina Iacucci – cinematographe.it

Il nuovo film dei registi di Quasi Amici, Eric Toledano e Olivier Nakache, vede protagonisti Vincent Cassel e Reda Kateb a capo di un'associazione che si prende cura di bambini e adolescenti autistici e disabili, casi estremamente complessi che nessuno vuole.

Sono The Specials, persone fuori dal comune. C'è chi non riesce a prendere la metro senza spingere il pulsante dell'allarme e bloccare il vagone per poi essere sistematicamente bloccato dalla polizia e chi non potendo parlare diventa violento.

Ragazzi speciali che nella normalità anomala delle nostre società sarebbero per la maggior parte legati ai letti e imbottiti di farmaci, mentre in questo caso, grazie a persone altrettanto speciali, hanno una voce.

Ad ascoltarli vi sono non solo l'ebreo Bruno (Vincent Cassel) e il musulmano Malik (Reda Kateb), ma anche tanti educatori, tra cui Bryan Mialoundama, pronti a imparare a farlo. Insomma, come si dice nel film, il mondo si divide in due categorie: quelli che non guardano e non ascoltano e quelli che invece lo fanno e sono pochi. Ecco, tra questi pochi sicuramente ci sono anche Eric Toledano e Olivier Nakache, che prendono dal reale (la storia è vera e l'associazione esiste realmente ed è stata fondata da Stéphane Benhamou) per poi trasformarlo e donarci questo film delicato e commovente.

Al diavolo le autorizzazioni (nel film l'associazione è sotto ispezione per via dei locali inadatti, del personale incompetente e di un progetto sanitario non a norma) un'utopia sociale, che c'è grazie all'incontro tra persone differenti per religione e classe sociale, può esistere. Basta guardare

L'impossibile può accadere: basta saper ascoltare.

By Giulia Lucchini – cinematografo.it